

Fratto_X. Antonio Rezza oltre ogni limite

Date : 24 dicembre 2012



La recensione dell'ultimo spettacolo della coppia Flavia Mastrella e Antonio Rezza: Fratto_X

Contiene spoiler. Si consiglia di non leggere questa recensione ma di vedere lo spettacolo a teatro. Fino al 6 gennaio al [Teatro Vascello](#) di Roma e dopo in tournée per l'Italia.

Puntuale come la fine dell'anno, e devastante come la fine del mondo, arriva a Roma - dopo il debutto a Torino - il nuovo spettacolo della coppia **Rezza/Mastrella**, "Fratto_X", di cui Klp vi mostrerà inediti risvolti video oggi pomeriggio, in questa giornata prenatalizia 'speciale Rezza'.

"La spensieratezza va stroncata alla nascita!", esordisce così **Antonio Rezza** in scena. E si capisce subito che non sarà una serata tranquilla. "Spegni il telefono perché illuminandoti vedo la tua faccia, che non è bella da vedere": così, dopo pochi minuti, si rivolge direttamente a uno spettatore in sala.

La prima metà dello spettacolo è una carrellata di vizi umani: l'ansia, il tabù della demenza e quello del sesso, la violenza domestica e quella autoritaria della Polizia. Oltre ogni limite ci sono le costruzioni di **Flavia Mastrella**: fasci di tessuto leggeri come foglie, modi di interpretare lo sguardo dello spettatore, fortini dai quali sferrare l'attacco alle convenzioni teatrali, installazioni contemporanee e performative.

Oltre ogni limite va Antonio Rezza, il suo sadismo lo porta verso atti inconsulti di rivoluzione artistica. Nella seconda metà dello spettacolo si impossessa addirittura del performer che lo assiste in scena (**Ivan Bellavista**), e come un ventriloquo gli dona parola, come un burattinaio lo manovra, lo interpreta. Lo stesso fa con un bizzarro oggetto meccanico che si muove

telecomandato, ha un palloncino come testa e sarà il terzo di un improbabile dialogo in cui le voci dei tre usciranno solo dalla sua bocca, con diverse modulazioni.

Una scena epica che non è niente in confronto a quello che succederà dopo: Rezza punta gli spettatori, li costringe a impersonare i ruoli che lui ha scelto illuminandone le facce con la luce riflessa in uno specchio. La voce sarà la sua e il risultato esilarante. Io diventerò Scott, quello che si interroga ingenuamente sulla spensieratezza. Penso di spostarmi di posto per vedere come reagisce, non faccio in tempo. La scena è lunga e il fascio di luce quasi acceca. In questo Rezza può esaltare il suo "disprezzo" totale verso lo spettatore.

Dopo gli applausi finali, noi masochisti restiamo seduti (complici le luci che rimangono basse, come se lo spettacolo continuasse). Ecco che Antonio Rezza torna sul palco e dice qualcosa tipo: "Grazie di cuore, perché sentire che vi divertite quando uno sbatte la porta del bagno vuol dire che c'è gente messa peggio di me!".

Durante lo spettacolo sono due i pensieri che mi rimbalzano in testa: il primo è che voglio andar via, perché sto male dalle risa. E non mi era mai successo.

Rezza è come la peste, Artaud sarebbe orgoglioso di lui.

Il secondo riguarda il motivo principale per cui sto in sala: cosa se ne fa uno che riempie un teatro da solo per oltre un mese (a Roma forse succede solo con Gigi Proietti) di una recensione? Della mia e di tutte quelle che ho letto, che poi dicono sempre le stesse cose, facendo a gara a chi tesse elogi più complicati.

Ciò che succede in teatro con Rezza/Mastrella è devastante, debordante; investe e spazza via tutte le parole che si possano scrivere per descriverlo o commentarlo.

FRATTO_X

con Antonio Rezza

e con: Ivan Bellavista

(mai) scritto da Antonio Rezza

Habitat di Flavia Mastrella

assistente alla creazione: Massimo Camilli

disegno luci: Mattia Vigo

organizzazione generale: Stefania Saltarelli

durata: ho cambiato orologio, questo al buio non si vede

applausi del pubblico: vedi sopra (ma erano tanti)

Visto a Roma, Teatro Vascello, il 13 dicembre 2012

